

Comunicato Ufficiale:

Chatcontrol 1.0 : cosa cambia dopo il voto europeo?

Negli ultimi giorni il Parlamento europeo ha assunto una posizione di grande rilievo sul tema della sorveglianza delle comunicazioni digitali. L'istituzione ha infatti respinto la proposta di proroga – prevista fino al 3 agosto 2027 – della deroga che consentiva alle piattaforme online di effettuare, su base volontaria, la scansione dei messaggi privati degli utenti per individuare contenuti legati agli abusi sui minori.

La deroga alla Direttiva e-Privacy, introdotta dal regolamento provvisorio 2021/1232, sarebbe dovuta scadere il 3 aprile 2026. Con il voto contrario del Parlamento europeo, la misura perde efficacia, segnando la conclusione di un regime eccezionale durato diversi anni.

La decisione comporta un cambiamento concreto: a partire dal 3 aprile 2026 le piattaforme non potranno più effettuare alcuna scansione dei messaggi privati dei cittadini europei.

Finora erano stati autorizzati tre tipi di controlli:

1. Scansione hash delle immagini note;
2. Valutazione automatizzata di nuovi contenuti visivi;
3. Analisi testuale delle chat.

Questa svolta si inserisce in un quadro politico già segnato, poche settimane fa, dalla posizione della Commissione LIBE (Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni), che aveva bocciato tutte le proposte di proroga e aveva indicato la necessità di un cambio di paradigma: abbandonare la scansione di massa e orientarsi verso strumenti mirati, accompagnati da ordini giudiziari e da un rafforzamento della sicurezza delle piattaforme fin dalla progettazione.

Parallelamente sono in corso i negoziati su una versione modificata del ChatControl 2.0. Anche in questo nuovo testo è prevista la scansione volontaria da parte delle piattaforme, così come avveniva nel ChatControl 1.0. Tuttavia, la novità più rilevante riguarda l'introduzione dell'obbligo di verifica dell'età (potenzialmente tramite scansione del documento di identità o riconoscimento facciale) per tutti gli utenti che utilizzano servizi di messaggistica o gli app store. Una misura che, di fatto, elimina l'anonimato delle comunicazioni digitali e apre scenari particolarmente problematici in termini di sorveglianza e cybersecurity.

Noi di Privacy Network che da anni lavoriamo su questi temi, accogliamo questa decisione del Parlamento come un passo nella giusta direzione. La tutela dei minori online è un obiettivo assoluto, ma deve essere perseguita con strumenti proporzionati, trasparenti e rispettosi dei diritti fondamentali. Non possiamo rischiare che, in nome della protezione, si introducano logiche permanenti di sorveglianza generalizzata. La storia del digital policing mostra che scorciatoie tecnologiche basate sulla scansione di massa finiscono spesso per essere inefficaci sugli obiettivi reali e molto invasive verso i cittadini.

La nostra posizione resta chiara: servono politiche di prevenzione più forti, investimenti nelle unità investigative dedicate, maggiore cooperazione

Internazionale e un ruolo più incisivo delle piattaforme nella rimozione rapida dei contenuti illegali, sempre all'interno di un quadro fondato su mandati giudiziari e su controlli mirati. Solo un approccio equilibrato può garantire allo stesso tempo la sicurezza dei minori e la protezione della libertà di tutti.

Per approfondire e far sentire la tua voce

Vuoi saperne di più sul regolamento Chat Control?

Visita la nostra pagina dedicata alla campagna [Stop Scanning Me](#)

Vuoi saperne di più su crittografia e sistemi di comunicazione sicuri?

Visita la pagina della campagna [Keep It Safe and Secure \(KISS\)](#) promossa da Edri

Privacy Network 31.03.2026